



“Questa città non conosce il dialogo”

“La mia scelta di tenere la delega alla cultura nasce dalla volontà di mettere in campo tutte le energie cittadine per creare un piano culturale strategico di cui la città ha bisogno”. Lo sottolinea il sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**, annunciando la costituzione di “una struttura di persone competenti che mi affiancherà. Metteremo insieme delle competenze, anche attraverso l’ascolto e il dialogo”. Un metodo invocato da più parti per la città di Avellino, dove il sindaco **Gianluca Festa** ha ugualmente scelto di tenere per sé la delega alla cultura, annunciando la scommessa della Fon-

dazione che dovrebbe gestire i principali luoghi della cultura cittadina, da Villa Amendola a Casina del Principe. A sottolineare come sarebbe una scelta vincente è lo storico **Armando Montefusco**: “E’ esattamente quello che ci vorrebbe per la città di Avellino. Ci sono tanti uomini e donne di cultura che potrebbero offrire consigli preziosi al sindaco, in maniera spassionata e trasversale, nella gestione della politica culturale cittadina. Fino ad ora abbiamo visto pochissimi risultati, malgrado la realizzazione della Fondazione. E aspettiamo ancora di capire come ripartirà il Gesualdo, al di là degli annunci di qualche concerto. Ancora oggi in città la maggior parte degli eventi e delle iniziative culturali si deve all’impegno dei singoli o delle associazioni”.

“Sarebbe un segnale importantissimo per la città”

La cultura che potrebbero offrire consigli preziosi al sindaco, in maniera spassionata e trasversale, nella gestione della politica culturale cittadina. Fino ad ora abbiamo visto pochissimi risultati, malgrado la realizzazione della Fondazione. E aspettiamo ancora di capire come ripartirà il Gesualdo, al di là degli annunci di qualche concerto. Ancora oggi in città la maggior parte degli eventi e delle iniziative culturali si deve all’impegno dei singoli o delle associazioni”.

Lo storico **Francesco Barra** spiega come “l’impressione è che la cultura continui ad essere considerata come fonte di potere e il potere non si vuole quasi mai dividere con nessuno. Ci troviamo di fronte ad una gestione personalistica di una carica pubblica. Anche da parte degli assessori in carica è mancata in molti casi l’autonomia necessaria. Il problema va ricondotto all’origine. Il timore è che anche di fronte ad un commissione di intellettuali che accompagni il sindaco nella gestione della politica culturale lo stesso Festa finisca per fare di testa propria, senza tenere in considerazione la loro parola. Certo, i risultati sul piano della politica culturale parlano abbastanza chiaro, manca quella scelta etica e spirituale che dovrebbe muovere ogni iniziativa culturale. E se non c’è questa scelta etica non è possibile parlare di cultura”.

Sulla stessa linea **Pietro Mitrione** di InLocoMotivi che spiega come “La costituzione di una commissione di consulenti che lo sostenga nelle scelte culturali sarebbe un atto di consapevolezza quantomai necessario, un segnale importantissimo per restituire il senso di una partecipazione della comunità alle scelte dell’amministrazione. Una decisione piuttosto improbabile, poiché sarebbe una vera inversione di tendenza. Fino ad oggi è mancata una vera politica culturale, fatta eccezione per quanto ha fatto il vescovo Arturo Aiello con lo spazio di Parco Palatucci, rinato grazie al suo impegno”.

Non nasconde la sua amarezza la scrittrice **Emilia Cirillo**: “E’ impossibile immaginare che un sindaco come Gianluca Fe-

Nella foto principale il centro storico. Più a destra Manfredi, Festa, Montefusco e Cirillo



sta costituisca una commissione di uomini di cultura che lo affianchino nell’assunzione di decisioni di qualsiasi tipo. Fino ad ora è stato sordo ad ogni confronto. Del resto, il sindaco di Napoli ed ex ministro Manfredi è stato rettore di un’Università, lo stesso non può dirsi di Festa. Oggi la città è moribonda e di politiche culturali non si vede neppure l’ombra. Non capisco, ad esempio, perché il primo cittadino abbia voluto a tutti i costi togliere la Casina del principe a dei giovani pieni di entusiasmo. La base della democrazia è il dialogo, solo il dialogo consente di trovare delle soluzioni e al momento appare impossibile qualsiasi

forma di dialettica con il primo cittadino”.

Amaro il commento dello scrittore **Franco Festa**: “E’ difficile immaginare che un sindaco come Gianluca Festa possa circondarsi di una commissione di uomini di cultura e chiedere loro un parere su questioni legate all’amministrazione di Avellino. Da tempo, almeno per quel che abbiamo visto fino ad oggi, ha abolito il problema dell’ascolto, la massima ampiezza del suo punto di vista è la videocamera del suo cellulare. Non vedo come sia confrontabile l’esperimento che sta facendo Manfredi nella città di Napoli con quello che non sta facendo Festa”.

IL WEBINAR DEL CENTRO DORSO

Rossi Doria: formazione, serve un’alleanza trasversale

Un’alleanza trasversale, che vada al di là degli schieramenti, per affrontare i nodi legati alla formazione. E’ l’appello lanciato da **Marco Rossi Doria** presidente di “Con i Bambini” e da **Giovanni Solimine**, docente all’Università di Roma La Sapienza, nel corso del confronto promosso dal Centro Dorso sul volume di **Marco Di Nicolò** “Formazione. Una questione nazionale”.

E’ il presidente del Centro Dorso **Luigi Fiorentino** a introdurre il dibattito, moderato da **Mario De Prospo**: “E’ indispensabile investire nella scuola le risorse del Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Se le utilizziamo al meglio possiamo porre le basi di un cambiamento necessario. Oggi la vera sfida è quella di contrastare la dispersione ma è necessario coinvolgere tutte le forze in campo, dal terzo settore alla Chiesa”. Non nasconde le sue perplessità **Marco Rossi Doria**: “Ci troviamo di fronte al dato preoccupante della crescita della povertà educativa. In passato esisteva una cultura materiale diffusa, un sapere antico di cui era portatore chi non aveva studiato, una cultura che si affian-

cava a quella più strettamente scolastica. Oggi si stanno perdendo entrambi i saperi. La furia riformatrice dei governi nei confronti della scuola non ha prodotto gli effetti sperati e il dato che emerge è che la spesa per l’istruzione ha subito dei tagli netti da cui fa fatica a riprendersi. E’ chiaro che le risorse del Pnrr rappresentano una risorsa preziosa ma non possiamo immaginare che possano essere sufficienti a capovolgere la situazione che oggi viviamo. Non si può chiedere alla scuola di adempiere al suo ruolo e al tempo stesso ovviare a questioni che riguardano l’esclusione sociale. Su nodi come questi è necessaria un’alleanza trasversale, perché la scuola garantisca accoglienza ma continui ad essere, al tempo stesso, un presidio educativo au-

torevole. Prima che arrivino le risorse è chiaro che la terra va dissodata perché le risorse non scivolino via”.

E ribadisce come “tutto avviene nel chiuso delle stanze. Ancora oggi è difficilissimo interloquire con chi definisce il Pnrr”.

Sulla stessa linea Solimine che avanza le stesse perplessità sui fondi del Pnrr e sottolinea come “i nostri giovani fanno fatica a sviluppare una dimensione critica, appaiono disconnessi e incapaci di uscire da una dimensione individuale del sapere. Eppure non c’è dubbio che l’unica speranza del futuro è rappresentata dalla conoscenza”. A evidenziare come la scuola abbia perso la sua funzione di strumento in grado di garantire la mobilità sociale è lo stesso De Nicolò “Un dato che si spiega anche con un’erronea

concezione dell’autonomia scolastica, non sempre accompagnata da senso di responsabilità e con il venir meno di agenzie formative alternative.. Si cerca ciò che possa elevare l’istruzione al di là delle sue funzioni ordinarie ma poi non ci si preoccupa delle condizioni degli edifici, della qualità della formazione, che deve fare i conti con i continui cambiamenti del mercato del lavoro. La scuola deve essere un punto di riferimento sociale, restando aperta anche di pomeriggio con laboratori e attività formative di diverso tipo”. Anche se ammette che “diventa difficile pensare di riuscire a mettere insieme differenti forze politiche per realizzare una scuola adeguata alle esigenze dei cittadini, se fino ad oggi ha prevalso il personalismo”.



Il webinar del Centro Dorso